

Le autorità si assumano le proprie responsabilità



La locandina di Dark-Sky Switzerland informa la popolazione sugli aspetti più importanti.

Riduzione dell'inquinamento luminoso: le autorità si assumano le proprie responsabilità.

Dopo che nella primavera del 2013 è stata introdotta la **norma SIA 491** che regola l'uso delle luci all'esterno, nel mese di dicembre dello stesso anno anche il Tribunale federale ha preteso la quiete notturna per la luce entro chiari limiti temporali. Ora sono dunque chiamate le autorità comunali, in particolare gli esecutivi e gli Uffici delle costruzioni, a imporle il rispetto e la messa in atto. I tempi in cui le autorità potevano permettersi di ignorare la questione dell'inquinamento luminoso sono definitivamente passati.

La cosa più importante è l'informazione della popolazione

Molti abitanti e imprenditori non si rendono conto del problema. Spesso il proprietario del negozio abita altrove e non si è ancora accorto che la sua inseg-

na e la sua vetrina irradiano luce tutta la notte. La nuova locandina informativa di Dark-Sky Switzerland si prefigge di sensibilizzare e migliorare in modo importante l'informazione della popolazione sul tema dell'inquinamento luminoso. La decisione di inviarla a tutti i fuochi è opportuna e la spesa per i Comuni è contenuta. Ma anche gli Uffici delle costruzioni **devono fare risaltare la norma SIA 491 e chiederne regolarmente il rispetto** nell'abito della procedura di approvazione dei progetti. Questo vale in particolare anche per gli **orari di spegnimento delle insegne luminose e delle vetrine dalle 22.00 alle 06.00**, orari che devono assolutamente essere fissati nell'autorizzazione. Se ci sarà sufficiente richiesta da parte dei Comuni, la locandina sarà tradotta nelle altre lingue nazionali.

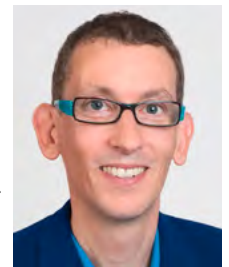
Rolf Schatz, segretario di Dark-Sky Switzerland e municipale di Langnau am Albis.

Lampioni Innolumnis presso Scherz – prima impressione

Nel mese di febbraio 2015 nel villaggio rurale di Scherz (AG) è stato messo in funzione il primo lampione stradale a led con 2000 Kelvin (Innolumnis Golden Orange). La qualità della luce può essere confrontato con il colore della fiamma

di una candela o del sole al tramonto, e ha un ottimo indice di resa cromatica Ra di >80. L'illuminazione è stata ben accolta dai residenti. Altri cinque punti luce saranno installati entro la fine dell'anno.

RB



«L'inquinamento luminoso non può più essere ignorato»
 Presidente
 Lukas Schuler

Cara lettrice, caro lettore, la pressione sulla luce troppo luminosa sale piano ma costantemente. Questo poiché da un lato dei comuni all'avanguardia prendono sul serio la questione dell'inquinamento luminoso e hanno già previsto delle regole a riguardo nelle norme di pianificazione e negli Uffici preposti, come da noi auspicato da decenni. D'altro lato diverse organizzazioni ambientali (non solo Dark-Sky Switzerland) segnalano sempre più spesso situazioni problematiche e la loro voce viene maggiormente ascoltata dai media. Non da ultimo ci sono sempre nuove ricerche il cui esito sostiene la nostra causa e che non possono semplicemente essere ignorate. Più di tutto mi fa piacere la collaborazione costruttiva all'interno del nostro comitato direttivo che ha permesso la pubblicazione della nuova locandina di Dark-Sky Switzerland. Le autorità locali possono ordinarla a poco prezzo e allegarla, per esempio, alle loro pubblicazioni informative. In questo modo la nostra informazione raggiunge un pubblico molto più vasto di quanto riusciremmo a fare con mezzi propri. Cittadini informati sono così più pronti, locandina alla mano, a interpellare sulla questione il loro vicino di casa che eccede con l'illuminazione esterna, piuttosto che a rassegnarsi. Forse il suo approccio positivo può portare comprensione e contribuire a risolvere la questione con buon senso e una stretta di mano tra buoni vicini.

Visto che la massima istanza protegge la notte buia nelle ore di quiete notturna, ci sono buone probabilità che in caso di disputa l'abbia vinta l'ambiente. Vi auguro notti serene. P.S. Tutti gli intervistati da Dark-Sky esprimono liberamente il proprio pensiero.

Realizzata a Thun l'azione «Luci spente»

Scende il buio sul centro storico di Thun? Karl Georg Scheuter ha intervistato Bruno Guggisberg, capo della sezione Efficienza energetica presso la Energie Thun AG.

La ditta Energie Thun AG vive della vendita di corrente elettrica: perché i suoi clienti dovrebbero risparmiare?

Intanto un uso economico dell'energia è un' esigenza della società che prendiamo molto su serio non da ultimo in vista della messa in atto della strategia energetica 2050. La Energie Thun AG si è anche impegnata al rispetto del Masterplan 2050 dei Swisspower Stadtwerke.

In quanto fornitori di energia vogliamo rifornire i nostri clienti di energia in modo sicuro, affidabile e economico. Vogliamo essere non solo un fornitore di corrente ma anche un'azienda

di corrente e la riduzione dell'inquinamento luminoso, per noi sono sempre importanti anche il contatto con la clientela e l'immagine positiva che diamo di noi.

In questo progetto collaborate con «pro.obscurare». Perché?

Fa davvero piacere vedere con quale impegno la gente di pro.obscurare lavora gratuitamente a questo progetto.

I responsabili dei negozi del centro storico hanno accolto positivamente le vostre proposte?

Il consenso ottenuto presso la popolazione è molto alto. La gente non vede la necessità di tenere una vetrina pienamente illuminata a tarda ora. Anche dai negozianti abbiamo avuto, a parte qualche voce critica, un'eco positiva.

ore notturne. Inoltre sono convinto che con questa azione abbiamo aumentato in generale la sensibilità per temi ambientali e energetici.

Che approccio avete con i vostri clienti per convincerli dei vantaggi?

I vantaggi sono ovvi: meno consumo, più risparmio. E per l'ambiente: meno emissioni luminose.

I clienti sono contattati direttamente da pro.obscurare, prima per iscritto poi di persona. Grazie alla collaborazione con la città di Thun abbiamo potuto impiegare mezzi supplementari e tra l'altro ottenere maggiore attenzione tra i negozianti con la distribuzione di timer.

Avete avuto una risonanza positiva nei media?

Abbiamo sempre avuto risonanze positive, in particolare dalla popolazione.



Mentre molti negozi applicano «Luci spente», in particolare le filiali di grosse catene sono difficili da convincere.

di servizi e un partner responsabile. Per questo sosteniamo i nostri clienti nell'ottimizzazione dei loro consumi energetici. Contemporaneamente aumentiamo il grado di auto-provvigionamento, un ulteriore obiettivo strategico della Energie Thun AG.

Come è nata l'idea di «Luci spente» per i negozi del centro storico di Thun?

Abbiamo saputo dell'azione «Luci spente» di Basilea e Zugo e ci siamo convinti subito che dovevamo proporre qualcosa di simile anche a Thun. Dopo un giro notturno in bicicletta attraverso la città era chiaro che c'era del potenziale.

Oltre agli effetti positivi sul consumo

Avete degli obiettivi quanto a riduzione dell'inquinamento luminoso presso i vostri clienti?

Con gli sforzi per motivare i nostri clienti a fare un uso economico dell'energia otteniamo come effetto collaterale la riduzione dell'inquinamento luminoso. Nell'illuminazione pubblica puntiamo sempre sull'illuminazione a LED di ultima generazione con riduttore, così da risparmiare corrente da un lato e evitare di generare luce diffusa dall'altro.

A che punto siete con questo progetto?

Siamo nella fase finale. Ben 25 negozianti si sono impegnati con una convenzione a tenere le vetrine al buio nelle

Pensa che questo progetto possa trovare imitatori tra altri partner della Swisspower?

Posso benissimo immaginare che questo progetto possa essere realizzato anche in altre città. L'importante è che la gente di pro.obscurare sia fortemente sostenuta dai partner di turno.

«Nascerà nel canton Berna il primo parco delle stelle della Svizzera?»

Nicole Dahinden è geografa diplomata dell'Università di Berna e capo del progetto Luce stellare nel parco naturale regionale del Gantrisch. Le domande sono di LS e Karl Georg Scheuter, che l'ha intervistata.



Nicole Dahinden

Chi ha preso l'iniziativa del Parco naturale del Gantrisch?

A questo progetto hanno lavorato tante persone per molti anni finché finalmente nel 2012 l'Ufficio federale per l'ambiente ha decretato la regione «Parco naturale regionale di importanza nazionale».

I parchi naturali non hanno vita facile. Spesso hanno il vento contro. E il parco del Gantrisch?

Il parco si appoggia sui tre pilastri della sostenibilità: ecologia, economia e socialità. È implicito che alcuni obiettivi si contrappongono. Non abbiamo il vento contrario ma spesso si sente un sano scetticismo che ci spinge ad agire dopo aver pianificato e riflettuto accuratamente.

Ha l'impressione che il Parco naturale abbia già smosso qualcosa dalla sua nascita?

I nostri obiettivi sono piuttosto a lungo termine e anche i successi si vedono solo piano piano. Ma è evidente che il grado di notorietà del Parco naturale del Gantrisch è aumentato di molto grazie alla nostra informazione. Uno sviluppo sostenibile richiede pazienza e qualche volta un po' di ostinazione.

Il Parco naturale del Gantrisch ha soddisfatto le aspettative del turismo?

Il turismo del parco naturale oggi

vive quasi esclusivamente del turista giornaliero, visto che l'area si trova nella zona di svago in prossimità delle città di Thun, Berna e Friburgo. Miriamo a un turismo sostenibile, a che gli ospiti si fermino più a lungo per sfruttare le offerte e i prodotti nati nel frattempo. Il Parco delle stelle potrebbe portare ad un aumento dei pernottamenti nei nostri alberghi.

Com'è nato il progetto «Luce stellare»?

Fin dall'inizio del progetto sapevamo che la zona del Gantrisch è un «luogo buio». Il cielo stellato è stato dunque fin dall'inizio il tema di uno dei nostri 25 progetti di parco naturale. Ha contribuito anche il fatto che nella nostra regione ci sono ben tre osservatori: quello di Uecht, l'osservatorio-scuola di Schwarzenburg e l'osservatorio dell'Università di Berna a Zimmerwald. L'anno scorso è stato deciso per il prossimo periodo di gestione di dare ancora più peso al tema della notte e dell'oscurità: il progetto «Luce stellare» dal 2016 diventa il progetto «Paesaggio notturno».

A chi serve un Parco delle stelle?

Dapprima alla popolazione poiché una notte buia significa più salute e qualità di vita nel luogo di residenza: notti illuminate a giorno portano stress e irrequietezza nonché un aumento della produzione di ormoni, mentre il buio ci consente di riposare e rigenerarci. Gli

animali attivi durante il crepuscolo e la notte, come pipistrelli, rapaci e piccoli animali, hanno bisogno di spazi e corridoi naturalmente bui. La luce ha l'effetto di un aspirapolvere e modifica i territori di caccia. Una parte del parco naturale è zona IBA (Important Bird and Biodiversity Area) e in quanto tale zona di transito e cova per uccelli possono essere deviati da fonti luminose. Inoltre resta l'unico luogo intorno a Thun e Berna in cui si può ancora osservare indisturbati a occhio nudo la notte con la Via Lattea e le migliaia di stelle. In tempi di «progresso» accompagnato da forti emissioni di luce si tratta di un bene immateriale che deve essere conservato per le generazioni future.

Quale obiettivo perseguitate mirando al marchio dell'UNESCO?

Per noi è importante soprattutto il cammino verso il riconoscimento: le ricerche, il lavoro di sensibilizzazione, la collaborazione con i comuni e i risultati e le misure che ne derivano. I criteri per l'ottenimento del certificato ci indicano la via da percorrere. Siamo convinti di ottenere la certificazione già nel 2019. Ci aspettiamo un grande effetto verso l'esterno, non solo per astronomi e amanti del limpido cielo notturno ma anche come dimostrazione di essere riusciti a portare a termine il progetto con successo.

Ai limiti del parco ci sono alcuni comuni molto luminosi, in particolare Belp. Pensa che si possano imporre loro degli obblighi?

No, però tentiamo di aumentare la consapevolezza pubblica tramite informazione e azioni, affinché i comuni possano contare sul sostegno della popolazione.

Parco naturale del Gantrisch con via lattea. Photo: Martin Mutti, Maggio 2007



Vorremmo convincere i comuni più grandi che il loro inquinamento luminoso non si ferma ai confini del loro comune ma irradia in profondità nelle zone buie naturali. Se questa consapevolezza prende piede, abbiamo fatto un importante passo avanti. Al momento in molti posti si cambia l'illuminazione a favore delle luci LED anche se illuminazione a LED non significa di per sé meno inquinamento luminoso. La possibilità di poter regolare le luci dove e quando ce n'è bisogno, rappresenta una grande opportunità. Ma se ci si limita a sostituire lampadine senza un preciso progetto di illuminazione, si rischia perfino di creare più luminosità, e se per ragioni di risparmio si tralascia di considerare la temperatura dei colori, persone e animali soffriranno per una percentuale troppo alta di blu.

Quanti dei 26 comuni che si trovano sul territorio del futuro Parco delle stelle avete già dalla vostra?

In linea di principio tutti, visto che i comuni, in quanto membri dell'associazione che promuove il progetto del parco naturale, ne condividono gli obiettivi. Ma ogni comune ha naturalmente anche le sue priorità in fatto di finanze e politica.

Praticate anche uno scambio di esperienze con altri parchi delle stelle in Europa? Queste esperienze si possono mettere in pratica?

Ci stiamo impegnando in questo senso. L'anno prossimo cercheremo di intensificare questi scambi. Visto che non sia-

mo in concorrenza ma abbiamo un obiettivo comune, possiamo sfruttare gli uni dagli altri. In Svizzera siamo i primi e speriamo di trovare presto chi ci imita.

Cosa dite alle grandi città intorno al parco come Berna, Friburgo e Thun?

Non sono (ancora) una lobbista. L'unica cosa che possiamo fare è continuare ad informare sui nostri obiettivi e dare notorietà al nostro progetto come ad un «esempio». Siamo felici che la Energie Thun AG abbia lanciato il progetto «Luci spente» insieme a pro. oscurare. Progetti in cui si fa appello al senso di responsabilità dei commercianti del centro storico aiutano noi del Parco delle stelle e ci auguriamo che siano di stimolo per le grandi città. I successi ottenuti sono preziosi quanto i presunti obblighi.

Quanto pesano gli effetti a distanza di Ginevra, Losanna, Zurigo, Milano ecc.? Esistono già primi risultati di ricerche in corso?

Stiamo costituendo un monitoraggio per ottenere dati affidabili sull'influsso delle grandi città. È certo che Milano



Photo: associazione di sostegno regione Gantersch

per noi ha un'influenza sul buio visibile e misurabile. Berna e Thun disturbano meno quando giacciono sotto una fitta coltre di nebbia...

Cosa pensa: riusciremo insieme a sensibilizzare abbastanza la popolazione e a convincerla a collaborare?

Infondo non si può essere favorevoli all'inquinamento luminoso! Molte persone semplicemente non si rendono conto di quanti e quali effetti abbia la luce artificiale di notte. Per noi il tema con i suoi molteplici aspetti di salute, economia, energia, tecnica nonché natura e cultura è ideale per coinvolgere persone molto diverse e farle salire sul treno. E con ogni «illuminazione» c'è una persona in più che attraversa la notte maggiormente consapevole, disposta a prendersene cura.

Il Parco del Gantersch approfitterà del turismo delle stelle?

Uno degli obiettivi del parco naturale è il passaggio dal turismo di giornata al turismo da pernottamento. Partiamo dal presupposto che soprattutto il settore alberghiero e della ristorazione riconosca l'opportunità e che possa attirare la clientela con offerte interessanti. Anche progetti condivisi come la costruzione di Botta all'osservatorio di Uecht ne potranno approfittare. Una passeggiata notturna sotto la Via Lattea dopo una gustosa cena e la prospettiva di un comodo letto in conclusione di serata non mancherà di entusiasmare i visitatori del Parco delle stelle.

LS & KGS

L'Illuminazione dell'osservatorio Urania a Zurigo

Lo stesso osservatorio Urania ha dovuto subire recentemente una nuova illuminazione della torre, molto più luminosa di quella precedente, che palesemente disturba l'osservatorio in occasione delle visite guidate al pubblico. L'edificio è di proprietà privata, dunque non appartiene alla città di Zurigo come si potrebbe pensare.

Un reclamo presso il proprietario ha dato esito positivo in quanto coloro che

mostrano il cielo stellato dispongono ora di un interruttore che permette di spegnere l'illuminazione durante le serate di osservazione.

Dark-Sky Switzerland e l'Ufficio dell'ambiente del canton Zurigo criticano l'aumento della quantità totale di luce proiettata verso l'alto (anche verso l'osservatorio), mentre la norma SIA 491 vorrebbe ridurla in modo incisivo.

I responsabili dell'osservatorio hanno incontrato anche i responsabili della cit-

tà di Zurigo, visto che alcuni edifici pubblici sono illuminati da fari che disturbano direttamente l'osservatorio. Una parte di questa illuminazione sarà sostituita nei prossimi anni, così che ci si può aspettare una riduzione almeno lì.

E capitato che dei privati abbiamo dimenticato all'improvviso una potente illuminazione che raggiungeva anche all'osservatorio, sul loro attico al Limmatquai. È bastata un'unica lettera a portare ad un cambiamento di sensibili-



Qui si vede chiaramente come l'illuminazione non si limiti alla torre ma includa anche la cupola (a sinistra). Photo: A. Weil

tà: la cosa ci fa davvero piacere e merita un ringraziamento tramite queste righe. **Il più delle volte manca ancora la consapevolezza che tramite la luce si possa fare un torto ad altri.**

Noi di Dark-Sky Switzerland prevediamo che ci saranno ancora importanti problemi per oggetti sensibili e la natura. Le cause sono molteplici e di carattere tecnico. L'efficienza, vale a dire lo sfruttamento della luce da parte dei LED sta ancora aumentando. Vengono montate luci che non sono più misurabili da punti precisi con i nostri apparecchi di misurazione della luminanza poiché superano abbondantemente la luminosità della luce diurna, vale a dire che alla fonte raggiungono valori 12 o più volte superiori alla luce del sole.

Siamo dell'idea che ogni luminanza superiore ad un'accecante luce diurna (luce solare riflessa su una superficie bianca o uno specchio) superi ogni limite ragionevole e con ciò non dovrebbe essere ammessa o usata in costruzioni. Sosteniamo questo punto di vista anche perché non esiste una protezione adeguata se per sbaglio qualcuno guarda direttamente nella fonte di luce. Se la pratica viene permessa, ci sarà senza dubbio chi la limiterà e verrà a crearsi una situazione pericolosa, come sappiamo già da bruciature della retina da parte del sole. Tutti gli avvertimenti di non guardare un'eclisse senza filtri sono giustificati poiché lì si aggiungono anche raggi di calore che non ci sono nei LED.

In occasione della misurazione del faro più luminoso (appunto quello che ne illumina la torre) eseguita dal balcone dell'osservatorio l'immagine postuma è durata più di un minuto. La luminanza misurata risultava al massi-

mo 71'000 cd/m². Questo valore corrisponde a più di otto volte la luce del sole. Non c'è da stupirsi se i miei occhi hanno avuto una reazione sensibile. Le misurazioni della densità luminosa di impianti di luce diventano così sempre più pericolose e se la cosa continua, dovranno essere effettuate con occhiali da sole.

Dal punto di vista dell'osservatorio ci sono molti impianti che emanano luce inutile che raggiunge la piattaforma di osservazione. Dal 2010 la città di Zurigo ha messo in vigore i propri valori limite nei permessi di costruzione. Purtroppo succede ancora che questi limiti non vengano rispettati: lo notificheremo direttamente alla Città.

Inoltre la quiete notturna per la luce prevista dalla norma SIA 491 è stata introdotta solo dal 1 marzo 2013. Buone possibilità di successo hanno dunque reclami contro impianti autorizzati dopo questa data, in particolare se non rispettano le regole previste dalla città nei permessi di costruzione.

Abbiamo l'intenzione di misurare le sorgenti luminose ben visibili dai balconi dell'osservatorio e creare una specie di classifica. Tutte le misurazioni saranno effettuate con un angolo di 1°. Questo significa che da grande distanza sarà compresa anche luce circostante più scura mentre da vicino sarà registrata solo una parte dell'impianto o della pubblicità luminosa. Se si conoscesse l'esatta distanza di ogni impianto, si potrebbero confrontare con maggiore precisione. Questa iniziativa la lasciamo volentieri a un geometra interessato.

Si può notare come, osservate da un luogo leggermente rialzato, le emissioni di illuminazioni a scopo pubblicitario e decorativo superino l'illuminazione pubblica a scopo di sicurezza (*corsiva*).

Fonte-categorie	cd/m ²
Faro Urania SO	71'000
Faro Urania NE	52'200
Faro Urania NO	40'900
Pubblicità	257
Vetrina	222
Vetrina	191
Faro	120
Faro	112
<i>Illuminazione stradale</i>	88
Bordo di un tetto	66
Davanzale	64
Vetrina	56
Pubblicità	44
Pubblicità	43
Vetrina	40
Pubblicità	39
Vetrina	32
Vetrina	31
Vetrina	27
<i>Illuminazione stradale</i>	23
Illuminazione di una facciata	16
Pubblicità	13
Vetrina	11
<i>Insegna di un parcheggio</i>	10
Pubblicità	9
<i>Lampione</i>	9
Faro	8
Illuminazione di una facciata	8
Vetrina	8
<i>Lampione nel centro storico</i>	8
Bordo di un tetto	7
Bordo di un tetto	7
Pubblicità	7
Pubblicità	7
Pubblicità	6
Illuminazione di una facciata	5
Lampione a boccia	5
Pubblicità	4
<i>Lampione stradale</i>	4
<i>Lampione stradale</i>	4
Pubblicità	3
Illuminazione di una facciata	3

Comune di Thalwil: come un piano della luce evita luce inutile

Thalwil è uno dei comuni a più alta densità di abitanti del canton Zurigo.

Malgrado o forse a causa della sua vicinanza con la città di Zurigo, Thalwil è un luogo accogliente dove vivere lavorare, con una vivace vita comunitaria, una variegata offerta culturale, un luogo dove trascorrere il tempo libero, rigenerarsi e fare attività sportive.

Negli ultimi cento anni sono aumentati in modo esponenziale gli impianti di illuminazione all'aperto. Sempre più strade, più costruzioni, e con esse sempre più luce. In primo piano c'era la sicurezza del traffico e lo sviluppo delle imprese: luce per vedere ed essere visti. Ma di quanta luce ha bisogno l'essere umano in questo ambiente urbano? E quanta luce sopporta l'ambiente? Come conciliare le esigenze tanto diverse?

Per rispondere a questa domanda occorre un piano della luce. Deve fungere da filo conduttore strategico, fissare obiettivi, stabilire regole per la pianificazione e essere una guida pratica per uno

sviluppo sostenibile dell'illuminazione esterna privata e pubblica. Un piano del genere nell'ambito della luce oggi può poggiare su solide basi legali e normative (LPA, SIA 491, norme EU) da cui si possono dedurre regole chiare con cui completare efficacemente le leggi edilizie comunali.

Thalwil ha pre-



visto nel suo programma per la legislatura di far elaborare un tale piano. L'incarico è stato assegnato a due uffici di pianificazione luminosa nel 2013. Dopo un intenso lavoro di ricerca nel Comune, diversi workshop con la commissione comunale competente, il piano ha potuto essere inviato per consul-

tazione all'Ufficio per i rifiuti, l'acqua, l'energia e l'aria del cantone di Zurigo (AWEL) e agli enti comunali (partiti, gruppi d'interesse e associazioni). Gli echi hanno confermato l'alto grado di condivisione di un tale progetto che è stato fondamentalmente ben accolto senza che l'utilità ne sia stata messa in questione.

Osservazioni critiche hanno riguardato soprattutto l'obbligo di verificare entro due anni dall'entrata in vigore che tutti gli impianti di luce esterni (illuminazione di parcheggi, campi sportivi) rispettino le norme e di adeguarli nell'arco dei successivi 4 anni. Da un lato è stata considerata troppo lunga la fase di transizione e dall'altro sono stati criticati i costi previsti a carico dei proprietari.

In un'ultima fase a carattere politico, il piano della luce dovrebbe venire annesso all'ordinanza sulle costruzioni e le zone e in questo modo espletare i suoi effetti vincolanti.

Roland Bodenmann

Nostra petizione: commento alla risposta dell'Ufficio federale dell'ambiente

Ci è giunta risposta da parte dell'UFAM a proposito della petizione «Lasciamo che la natura possa dormire in pace».

L'UFAM è cosciente della problematica dell'inquinamento luminoso ed è, insieme a specialisti cantonali e a ricercatori, in procinto di aggiornare le proprie raccomandazioni e ha intenzione di definire anche dei valori di riferimento.

Nella risposta dell'UFAM si fa notare che la Confederazione non è responsabile della procedura di autorizzazione del progetto del canton Vallese «13 Sterne am Himmel» e che nei progetti di competenza Federale vengono sempre presi in considerazione gli effetti negativi delle emissioni luminose nella natura e nel paesaggio.

Quindi in definitiva l'UFAM non si esprime direttamente sul progetto speci-

fico, ma dice che nei propri progetti si tiene in considerazione della «problematica emissioni di luce».

Facciamo notare che in questo stesso anno si è festeggiato il 150esimo della scalata del Cervino, a tal proposito sono stati previsti show luminosi, sia sul versante svizzero come su quello italiano della montagna.

In queste occasioni mi sono confrontato diverse volte con persone vicine alla montagna, spesso esse vedono di buon occhio questo tipo di propaganda. Mi è stato più volte riferito «è un modo di promuovere la montagna a persone che non la conoscono».

Dal mio punto di vista in questo modo si dà un messaggio sbagliato: per avvicinare la gente alla natura bisogna spiegare e insegnare ad osservare la natura

rispettandola così come essa è, evitando di modificarla per le nostre esigenze ludiche. Per soddisfare questo tipo di bisogni sarebbe meglio lasciare le persone lontano dalla natura.

La scusa è sempre la stessa: «ma è solo per una settimana, per qualche ora». Quanto basta per disturbare la natura e dare un falso messaggio di essa.

Questo conferma l'importanza del lavoro che sta portando avanti la nostra associazione.

Stefano Klett

L'edizione di «Occhio alla Luce» è disponibile, per i nostri soci, in tre lingue: tedesco italiano e francese.